

**IN PRIMO PIANO.** Consiglio di Lega, il 29 febbraio la firma del contratto per il «prodotto calcio»

## Il parere Fifa: Maldini, Weah e Klinsmann i migliori del '95

Paolo Maldini è fra i migliori tre giocatori al mondo del 1995. Il frangere giudizio è quanto mai autorevole, della Fifa, il difensore milanista, secondo i 100 commissari tecnici di tutto il mondo interpellati appunto dalla Fifa, è uno dei tre finalisti per il titolo di miglior giocatore dell'anno insieme al compagno di squadra George Weah e al tedesco Jürgen Klinsmann, del Bayern Monaco. Il nome del vincitore di questo trofeo, alla quinta edizione e vinto finora da un solo italiano (Roby Baggio nel '93), sarà svelato l'8 gennaio prossimo a Milano, nel corso di una serata di gala organizzata da «La Gazzetta dello Sport» e alla quale parteciperà il presidente della Fifa, João Havelange. Nel corso della manifestazione saranno premiati Jacques Guzman per il fair play, il Brasile come paese numero uno della classifica Fifa e la Giamaica, quale nazionale emergente per il '95.



L'incontro tra Vittorio Cecchi Gori e Adriano Galliani

Luca Bruno/Ap

## Scontro Rai-Fininvest sulla Nazionale Diritti tv, via all'asta

Via all'asta per i diritti tv sul calcio; il contratto sarà firmato il 29 febbraio. E sulle partite della Nazionale è scontro tra Rai e Fininvest. Caso Bosman: «Sentenza importante, ma ora aspettiamo le decisioni dell'Uefa».



MILANO Approvato all'unanimità l'assemblea dei presidenti ha ratificato in blocco il famoso e tormentato «pacchetto calcio» elaborato dal consiglio di Lega. Da oggi tutti i gruppi televisivi potranno fare la loro offerta il 29 febbraio e firmerà quindi il nuovo contratto. Il primo ad applaudire come ha sottolineato con una certa enfasi il presidente Luciano Nizzola è stato il senatore Cecchi Gori, uno dei grandi contestatori (insieme a Sensi) del precedente orientamento che privilegiava la Rai e Telepiù. Adesso si apre l'asta: «Tengo a precisare che non siamo un ente pubblico», ha spiegato Nizzola. «E quindi non abbiamo appalti da offrire. Valuteremo tutte le offerte private quando quelle che garantiscono alla Lega un maggior ritorno economico».

«Visibilmente soddisfatto il presidente della Fiorentina Cecchi Gori. La Lega ha svolto un ottimo lavoro. In questo modo parliamo tutti alla pari. Non ci sono dei soggetti

lavori ed è la cosa che premeva di più». Il pacchetto è diviso in 12 punti e, come ha ripetuto Nizzola, tutte le proposte dovranno rispettare alcuni requisiti affinché siano tutelati i valori fondamentali: le garanzie economiche per l'incasso del competitivo pattuito (entro 20 giorni va versata di una fiduciosa equivalente al valore del pacchetto che si compra) e la salvaguardia della qualità del «prodotto calcio». I gruppi televisivi dovranno dare una descrizione puntuale delle loro tecnologie e dei loro mezzi tecnici, soprattutto per l'acquisto dei diritti «pay per view». Tutte le proposte dovranno essere triennali. Per valorizzare il suo prodotto la Lega ha deciso che metterà un marchio sulle sigle televisive.

Poche novità sul caso Bosman. «Questa sentenza avrà inevitabili effetti anche sul nostro calcio», ha spiegato Nizzola. «Però adesso è prematuro prendere delle iniziative. Noi dobbiamo attenerci alle normative sportive dell'Uefa e del Coni. Aspettiamo quindi che questi enti prendano delle decisioni. Se in futuro verranno modificate le normative noi ci adegueremo subito. Ci vuole una pausa di riflessione. Non ha senso applicare immediatamente la sentenza».

Intanto nel giorno pace scoppia all'improvviso la «guerriglia» tra Rai e Fininvest. L'oggetto del contendere visto che siamo in tema riguarda i diritti televisivi sul calcio. Riferendosi ad una lettera e a una intervista rilasciata da Giampaolo Sodano, direttore ufficio acquisti produzioni e coproduzioni (in cui la Rai rivendica il diritto di trasmettere sia le partite in chiaro che quelle della nazionale), Adriano Galliani ha così commentato: «Sodano ha l'arroganza dei monopolisti ma deve ormai rendersi conto che la situazione non è più quella di una volta. Come può non capire che il monopolio è finito?».

Sono d'accordo - ha proseguito Galliani - che la nazionale vada in chiaro, ma non capisco quale reato di lesa maestà noi si faccia. Alla gente perché mai dovrebbe interessare se le partite della nazionale vengono trasmesse in chiaro su Rai piuttosto che su Mediaset? Entrambe hanno la stessa copertura sul territorio. Da parte della Rai non c'è alcuna opzione su questi diritti».

Da Galliani a Nizzola, presidente della Lega. La Rai ci ha mandato questa lettera perché dava per scontato che i diritti per le partite in chiaro sarebbero stati automaticamente rinnovati. Personalmente considero questa lettera come una riproposta dell'offerta Rai e in tal senso le risponderò. Tengo a precisare che qualsiasi decisione della Lega, anche alla luce del nuovo pacchetto da noi predisposto, deve essere ratificata dall'assemblea.

Da Ce

# Dietrofront Galliani: «Resto»

## «Mi ha costretto Matarrese, lui è il numero uno...»

Le dimissioni di Galliani? Un teatrino, svelato ieri quando il vicepresidente del Milan è stato «convinto» da Matarrese a restare: «Lui è il numero uno...». Poi, in Lega, il duetto con Cecchi Gori in vista della partitissima di sabato.

BARIO CROCARELLI

MILANO Caro Galliani davvero un ottimo lavoro compiuto. Con il tuo amico senatore Cecchi Gori mi ha davvero piacere che. Ma non ti pare un po' che lo non ho mai dubitato.

Che bel quadretto natalizio. Fa bene al calcio al mondo alla pace universale. Sorrisi a pianoforte un milione d'auguri una pioggia di complimenti una cordiale stretta di mano. Più che nel salone della Lega calcio sembra di stare in mezzo a un presepe rallegrato dalla musicchetta di Jingle Bell. E la Stella cometa illuminata dai flash dei fotografi si posa proprio sul loro due occhi amici, oggi amici domani chissà. È importante, dopo tanti floreali è che i due si mantengano buoni anche sabato pomeriggio nella tribuna dello stadio di Firen-

ze. L'anno scorso quando il Milan vinse 2 a 1 quasi finì a schiaffoni. Ebbene state buoni. Ma i due amici nemici non potendo far valere le mani per l'intervento dei gonfi se ne dissero di tutti i colori con buona pace delle signore presenti. Ma oggi è un altro giorno e in Lega grazie anche al raggiunto accordo sui diritti televisivi e all'arrivo di San Antonio Matarrese, ogni rumore viene messo da parte.

Un momento Galliani non è di missione? Non ha detto che di calcio ne ha fin sopra i capelli (pardon) e che sabato piuttosto che veder la partita sarebbe andato al cinema? «No, tutto tutto. Sono troppo timido per chiederlo in un cinema. Andrò a Firenze in tribuna con Cecchi Gori a patto naturalmente che mi dia delle garan-

ze». Con il suo vocione che rimbalza il senatore risponde con un'altra battuta: «Vieni, vieni. Per questa partita comunque avrei un'idea. Berlusconi da una parte con 10 rossoneri e dall'altra con 10 fiorentini. Eppoi vediamo come va a finire. Codesta è la mia idea. Una cosa così in che ruolo giocherei? Io sono uno da mezzocampo, uno che distribuisce i palloni un Biscia insomma».

Tu si riparla di calcio giocato. Quasi fa piacere dopo tutte le scemenze di questa settimana. Vado o non vado? Vado o non vado? Galliani per qualche ora fino all'arrivo di Matarrese. Ingeg di 40 anni la margherita. E a domanda diretta con l'aria di uno che non ne può più (ma non è stato lui a far partire questa giostra), la prima volta risponde così: «No, sulle mie dimissioni vorrei proprio non parlare. Ormai sono diventato un tormentone. Inutile aggiungere altre parole. Ne discuterò con Berlusconi e mi adeguerò alle sue decisioni. Questa è la prima versione per il teatrino della mattina. Nella replica del pomeriggio dopo aver parlato con Matarrese, Galliani finalmente rientrava a pieno titolo nei ranghi rossoneri.

E allora? Come la mettiamo con il discorso fatto anche da Berlusconi sull'ostilità preconcetta che

deturpa le condizioni negative per il Milan? Cosa intende per ostilità preconcetta? «Beh, il conflitto di interessi esiste solo per noi. Per altri invece non se ne parla neppure. Quando si parla di Fininvest Berlusconi, Milan, il conflitto di interessi sembra di un'evidenza planetaria. Dieci pesi e due misure. Si potrebbero tirare in ballo altri ministri onorevoli ma per gli altri evidentemente questo conflitto non c'è».

Il senatore cerca di delitarsi. L'allusione è evidente. Cecchi Gori non fa parte del Popolo? Non possiede anche lui delle televisioni? «No, guardate io di queste cose non voglio parlare. Sabato c'è una partita di calcio. Fiorentina-Milan non mi va di mischiarla con la politica. Le cose vanno riportate sul loro piano. Deve vincere il migliore ma sul campo. Chi è il migliore? Per il momento il migliore è il Milan. Perché ha un punto in più. Se poi vinciamo allora cambierò parere. Se sono ottimista? Non so. Se le cose nel calcio mi andassero come vanno nel cinema sicuramente vinciamo. Ma sapete qual è il vero problema? Che sabato avremo uno stadio pieno come un uovo. Purtroppo non tiene più di 40 mila spettatori. Di domande invece ne abbiamo il doppio. Trasmettere la partita in televisione? Non so, però visto la situazione. Noi non sap-

priamo dove mettere tutti questi tifosi. Può diventare una questione di ordine pubblico».

Non finisce mai questo teatrino. Su ogni tema sembra che uno spiritello maligno si diverta ad atizzare il dualismo. Non ultimo ovviamente quello delle televisioni. Il senatore sulla tv però è soddisfatto. Il consiglio di Lega ha lavorato bene. A questo punto mi sembra che sia stato raggiunto un equilibrio di fondo. Parliamo tutti alle stesse condizioni. Questo non può che farmi piacere. Su questo argomento mi do un momento di non essermi trovato impreparato. Forse perché lavoro in questo settore e quindi vedo un po' più in là. Tutto il mondo del calcio comunque è stato attento. Nel cinema e nella politica per esempio non è andata così».

Tutto finito quindi. Ma che il famoso «tormentone» cioè la storia infinita delle dimissioni di Adriano Galliani si conclude in serata con l'arrivo di Antonio Matarrese. Su spense? Per nulla. Puntuale come l'ici, ecco il previsto happy end: «Matarrese mi ha costretto a ritirare le dimissioni», spiega Galliani con una finta amara rassegnata. «Lui è il numero uno del calcio, noi potevamo dire di no? Poi lo dirò anche a Berlusconi. Abbracci appiausi tutti di coda».

Il presidente Figc: «Gli arbitri devono restare uniti». Su Sacchi: «Firmo quando sarà sereno»

## E ora don Tonino benedice Casarin

Matarrese-Casarin, un faccia a faccia pieno di buoni propositi. Il presidente federale, a cena con il designatore arbitrale rinnova la sua fiducia: «Gli arbitri devono stare uniti». A questo punto è certa la riconferma di Casarin.

LUCA FERRARI

MILANO Giornata intensa quella di ieri per il presidente della federazione Antonio Matarrese. Prima in Lega per il convulso incontro natalizio con i presidenti delle società (con consegna dei premi relativi alla stagione agonistica '94-95) e poi a cena con la classe arbitrale italiana. Ed è proprio in questi confronti del timoniere dei fischi italiani Paolo Casarin che Matarrese lancia il primo messaggio di fiducia. Chiaro: «Gli arbitri

devono stare uniti sotto il grande insegnamento di Casarin. È un gioco della mia storia e della mia sconfitta fiducia. Le poltriche passate? Si vede che i tormentoni sono a qualcosa». Praticamente una ricanferma in pectore dopo che in molti davano per scontato un provvedimento sulla poltrona più importante delle quattro ruote. Ma in Lega si oltre che dello scambio di auguri di buca e di abbracci si è parlato dei problemi che ancora affliggono il movimento calcistico

italiano. Problemi economici ovviamente. «Non è di certo con la suddivisione dei 55 miliardi legati al Totogol che si risolvono i problemi, quelle sono solo briciole», ha sottolineato lasciando il consenso all'avvocato Ferenc, vice presidente della Roma. Il problema quello vero è che in Italia ci sono troppe società professionistiche di calcio. Galliani ha perfettamente ragione quando dice che negli Stati Uniti nelle quattro leghe più importanti (basket, baseball, football americano, hockey) ci sono in tutto meno di 120 società e con un sacco di miliardi da spartirsi. In Italia solo noi ce li abbiamo 128 società.

Fra un trofeo e l'altro da consegnare, la palla passa al caso Bosman. «Sono contento perché ho visto che nessuno si è fatto prendere dal panico. Tutti hanno affrontato la questione con maturità e responsabilità. Bisogna gestire con attenzione questa fase perché que-

sta normativa se fosse applicata così com'è porterebbe certamente allo sconquasso». Con il presidente della federazione non si poteva non parlare di nazionale. E di Sacchi: «Amigo firmo quando sarà sereno. Deve essere contento di firmare per la nazionale. Se è contento. E io credo bene che sarà contento». Ride Matarrese poi torna a ripartire con gli azzurri. «Sul fatto che le partite della nazionale debbano essere trasmesse in chiaro non ci piove. Su questo punto non trasgrediremo mai. Non voglio uno che ci siano conflitti in guardarsi tanto più che per quanto riguarda i diritti televisivi è tempo per una riflessione adeguata. I diritti infatti si scadono nel dicembre '96. Confermo comunque che anche da parte di Galliani c'è stata una proposta. È chiaro che noi dobbiamo stare attenti alle nostre casse».

Il presidente è sì di dring, ha avuto molto di più che delle semplici

pacche sulle spalle. L'amministratore delegato di Ilva Lucifora Garza ha chiesto che si Nizzola sia Matarrese e continui a gestire il calcio nazionale. Prendendo atto con soddisfazione di questo riconoscimento: «Finché un appello anche al governo. Chi governa ha preso degli impegni seri. Noi chiediamo con tutto il rispetto che quello relativo al totogol omnesse non rimanga soltanto un discorso formale ma si trasformi in tempi brevi in un discorso sostanziale».



## Mondiali del '34 Ancora ombre sul trionfo azzurro

Ancora rivelazioni sul presunto irregolarità nei mondiali del 1934, vinti dall'Italia che giocava in casa. A muovere pesanti accuse è di nuovo la Federazione Internazionale per la storia e per le statistiche sportive (Ifhs), che già lunedì aveva denunciato un presunto caso di corruzione riferito ai mondiali di quell'anno (gli italiani avrebbero comprato dai greci una partita). Stavolta la Ifhs ha rivelato «quattro irregolarità», tutte relative a Italia-Grecia del 25 marzo 1934 a Milano. La sostituzione di Rocco con Ferrari (all'epoca non erano ammessi cambi), l'impiego di tre oriundi non in regola, Luis Felipe Monti, Anfilogino Guarisi (il cui vero nome era Amphiloquio Marques Filho) ed Enrique Guaita. Secondo la Ifhs, la Fifa non intervenne perché «collaborava col fascismo». Il segretario generale della Fifa era all'epoca il tedesco Ivo Schrickler, noto esponente del nazismo, mentre presidente della Figc, a cui la Fifa aveva demandato l'organizzazione, era Giorgio Vaccari, stretto collaboratore di Mussolini.

CREMONESE TORINO	X2
FIorentina MILAN	X1
INTER CAGLIARI	1
JUVENTUS-ROMA	1
LAZIO ATALANTA	1
PADOVA-PIACENZA	1X2
PARMA-VICENZA	1
SAMPDORIA-NAPOLI	1X
UDINESE BARI	1
ANCONA-REGGIANO	X
BOLOGNA-PALERMO	1
F. ANDRIA-PESCARA	1X2
VENEZIA-PERUGIA	1X

PRIMA CORSA	2X
	1X
SECONDA CORSA	11X
	X1X
TERZA CORSA	X1X
	1X2
QUARTA CORSA	11
	X2
QUINTA CORSA	X1
	1X
SESTA CORSA	1X
	X2
CORSA +	2 16